AccueilRevenir à l'accueilCollectionŒuvre : DecameronCollectionStructuration Corpus : Éditions en langue italienne - DecameroneCollectionÉdition : 1476 [s.n.] DecameroneCollectionExemplaire : 1476 [s.n.] Decamerone BnFItemTexte : 1476 s.n. Decamerone I4 N09

Texte: 1476 s.n. Decamerone J4 N09

Auteurs: Boccace

Informations générales

TitreTexte: 1476 s.n. Decamerone J4 N09

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

3 Fichier(s)

Les mots clés

cœur mangé

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.

Transcription du texte

TranscriptionEssendo la novella de Neiphile finita non senza haver gran compassion messa in tute le sue compagne il re ilquale non intendeva diguastare il privilegio di dioneo non essendovi altri a dire incomincio. A mi se parata dinanzi pietose donne una novella laquale puoi che così de glinfortunati casi damore vi duole vi converra non meno di compassione havere che alla passata percio che da piu furono coloro a quali cio che io diro advenne e cun piu fiero accidente che quegli de liquali e parlato.

Novella di meser guilielmo guardastagno

Dovete adunque sapere che secundo che racontano iprovenzali in provenza furono gia dui nobili cavalieri de quali ciascuno e castela e vasali haveva soto di se: & havea lun nome miser guiglielmo rosiglione & laltro misere guiglielmo guardastagno & percio che luno e laltro era prode homo ne larme molto samavano insieme & in costume havevan dandar sempre ad ogni torniamento o giostra o altro facto darme insieme & vestiti duna assisa. Et come che ciascun dimorasse in un suo castello forse lun da laltro lontano ben dieci miglia pur advenne che havendo miser guiglielmo rosiglione una belissima e vagha dona per moglie miser guiglielmo guardastagno fuor dimisura non obstante lamista & la compagnia che era tra loro

sinnamoro di lei e tanto hor cum uno acto hor cum unaltro fece che ladonna senacorse & cognoscendolo per valorosissimo cavaliere le piaque e comincio a porre amor a lui in tanto che niuna cosa piu che lui desiderava o amava: ne altro attendeva che da lui esser richiesta: il che non guari stete che advenne & insieme furono una volta & altra amandosi forte e men discretamente insieme usando advenne che il marito se naccorse e forte si sdegno in tanto che il grande amore che a guardastagno portava in mortale odio converti: ma meglio il seppe tener nascoso che li dui amanti non havean saputo tenere il loro amore & seco delibero del tutto ducciderlo perche essendo il rosoglione in questa dispositione sopravenne che uno gran torniamento si banni in francia: ilche il rosoglione incontinente significo al guardastagno e mandogli adire che se a lui piacesse da lui venisse e insieme deliberarebono se andar vi voleseno e come Il guardastagno lietissimo rispuose che senza fallo il di seguente andrebbe acena cum lui, il rosoglione udendo questo penso il tempo esser venuto da posserlo uccidere, e armatosi il di seguente cun alcuno suo familiare monto a cavalo & forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripose in aguaito donde doveva il guardastagno passare e havendolo per un buon spacio atteso venire {100 r°} lo vide disarmato cum dui famigli appreso disarmati si come colui che di niente da lui si guardava & come in quela parte il vide giunto dove voleva felone & pieno di mal talento cun una lancia sopra mano gli usci adosso gridando traditor tu se morto e così il dire & il dargli di questa lanccia per lo pecto fu una cosa. Il guardastagno senza puotere alcuna diffesa fare o pur dire una parola passato di quella lancia cadde & appresso mori. Isuoi famigli senza haver cognosciuto chi cio facto havese voltate le teste de cavali quanto piu puoterono si fugiron verso il castello del lor signore. Il rosoglione smontato cum un coltello il pecto dil guardastagno appri & cun le proprie mani il cuore gli trasse & quello facto advilupare in un pennoncello di lancia comando ad un de suoi famigli che nel portasse. & havendo a ciascun comandato che niun fose tanto ardito che di questo facesse parola rimonto a cavalo & essendo gia nocte al suo castello sentorno. La dona che udito havea ilguardastagno dovervi esser la sera acena e cun desiderio grandissimo laspectava non vedendolo venire si maraviglio forte & al marito disse e come e così che miser guiglielmo non e venuto. A cui il marito dise Donna io ho avuto da lui che egli non ci puo essere di gui a domane: di che la dona un puoco turbata rimase. Il rosoglione smontato si fece chiamare il cuoco & gli disse prendemi quel cuore di cinghiaro e fa che tu ne faci una vivandeta la megliore e la piu dilectevole a mangiare che tu sai: e quando a tavola saro me la manda in una scudella dargento il cuoco presolo e postavi tutta larte e tutta la solecitudine sua minuzatolo e messevi di buone specie assai ne fece un manicaretto troppo buono, Meser guilielmo quando tempo fu cum lasua donna si misse a tavola, le vivande venne ma egli per lo maleficio da lui commeso nel pensiero impedito puoco mangio. Il cuoco gli mando il manicaretto ilquale egli fece portare denanzi alla donna se mostrando quella sera svogliato & lodogliele molto. La dona che svogliata non era comincio a mangiare e parvele buono: per laqual cosa ella il mangio tutto. Come il cavaliere ebbe veduto che la donna tutto lhebbe mangiato disse Donna come ve paruta questa vivanda. La donna rispuose: Monsignore in buona fe ella me piaciuta molto. Se maiuti dio dise il cavaliere io il vi credo ne me ne maraveglio se morto ve piaciuto cio che vivo piu che altra cosa vi piacque. La dona udito questo al quanto stete. Puoi dise come che cosa e questa che vui mhavete facta mangiare Il cavaliere rispose quello che vui havete mangiato e stato veramente il cuore de miser quilielmo quardastagno ilquale vui come isleale femina tanto amavate e sapiate di certo che egli e stato deso percio che io cun queste mani gliel stirpai puoco avanti che io tornasse del pecto. La dona udendo guesto di colui il guale ella

piu che altra cosa amava se dolorosa fu non e da dimandare & dopo alquanto disse Vui faceste quelo che disleale e malvaggio cavaliere dee fare che se io non sforzandomi egli glihavea del mio amore facto signore & vui in questo oltragiato non egli ma io ne dovea la pena portare. Ma adunque a dio non piacia che sopra ad cosi nobile vivanda come e stata quella del cuore de un cosi valoroso e cortese cavaliere come miser guilielmo guardastagno fu mai altra vivanda vada & levata in pie per una finestra laquale dietro a lei era indietro senza altra deliberatione si {100 v°} lascio cadere, la finestra era molto alta da terra: perche come la donna cade non solamente mori ma quasi tuta di disfece Meser guilielmo vedendo questo stordi forte & parvegli haver mal facto: e temendo egli de paesani & del conte di provenza facti sellare icavali ando via. La matina seguente fu saputo per tutta la contrada come questa cosa era stata perche da quegli del castello di meser quilielmo quardastagno & da quegli ancora del castello della dona cun grandissimo dolore e pianto furono idue corpi ricolti & nella chiesa del castello medesimo dela dona in una medesima sepoltura furon posti & soprascripti versi significanti che fosero quegli che dentro sepulti verano & ilmodo e lacagione de la lor morte. Transcripteur.riceMeschini, Giada

Chargé.e de la révisionMorocutti, Sonia

Analyse de la nouvelle

Lieux communs

- Coeur mangé
- Femme adultère
- Vengeance

Analyse des personnages-types

- Amant martyr
- Femme belle et adultère
- Mari vindicatif

Lieu(x) du récitProvence, Fr Formulation explicite d'une moraleNon.

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF); EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle) Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini (Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF); EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Citer cette page

Boccace, Texte: 1476 s.n. Decamerone J4 N09, 1476

Équipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF); EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Notice créée par Giada Meschini Notice créée le 01/05/2020 Dernière modification le 08/05/2023

di questo giouane & della moglie ma miestramere per tutti si seppe la cigio ne della morre di ciascono: ilche a tuti dosse. Presa adunque la morra giouane & lei così ornara come saconciano scor pi morri sopra quel medesimo lecto al lato al giouane la posero a giacere: & q ui longamere pianea in una medesima sepulcura surono sepeliti ameduire lo ro siquali amor usui no baucua poruti cogiungere la morre congiunse cii inse perabile compagnia.

Sendo la nouella de Neiphile e finira non fenza hauer gran co passion mella i eure le sue com passion il re il quale non intedeua digua siare il primilegio di dioneo non ellen doutatri e due incomicio. A mi se parata dinanzi pierose donne una nouel la laquale pooi che così de glinfortuna ti casi damore ui duole ui conuerra si meno di compassione hauere che alla passica percio che da piu surono colo so a quali cio che io diro aduene e cu piu siero accidente che quegli de liqua li e parlato.

€ Nouella di mefer guilielmo guarda fizguo

Onete adunque lapere che fecie de do che raconeano iprouenzali im proueza furono gia dui no bili caualieri de quali ciascuno e castela e uasali hauena soto di fei& hauea sun nome miser guiglielmo rosighone & laltro misere guiglielmo guardastagno & percio die luno e labro era pule ho mo ne lanne moleo famauano insieme

& in coffume haueum daudar fempse ad ogni romiamico o gioftra o aero facto danne infierne & uestici duna alli fa.Er come che mafeun dimoraffe i un fuo caftello forte lun da lalero loncano ben dieci miglia pur adirene che bane do miler guiglielmo rolighone um be liffima e uagha dona per moglit milet guiglielmo guidattegno fuor dimitura tion obstance lamista & la compagnia che era era loro finnamoro di lei e can ro bor cum uno año bor cum unacro fece che ladonna senacorse & cognosce dolo per ualorolissimo cambiere le pia que e comiero a porce amoz a lui in ra to the miuna cofa piu the lut delidera ua o amauarne altro arcedeua ch'da lui effer richiestaul che non guari stece ch aduene & infirme furono una noira & alera emidoli forre e nien dilereramen te infiame ufando aduene che il maro le naccorle e force la ldegno i ranco chi il grande amor che a guardattagno po trus in mortae odio congertisma me glio il seppe tener nascoso che li dui a manei no basean faparo renere il loro amore & feco debbero del eutro duca derlo perche essendo il rosogliane in quelta disposicione sopranene che uno gran coniumeco fi bani in francianiche il rofoglione icotinete fignifico il gui datta gno e mand ogli adise che le a lui piacelle da lui uentile e infieme delibe rarebono fe andar ui nolcieno e come Il guardallagno licrithmo alipuote che fenza fallo il di feguente andrebbe ace na com lui di ofoglicne udedo questo penso il cempo esser uenuro di posser lo uccidere e armatoli il di fegiate ca alcuno fuo familiare moto a caualo & forle un miglio fuori del fuo cultello in un boleo li ripole in agnairo dode doucus il gundastagno pallare e baue delo per un buon ipacio attefo umire

960

1000

le uide difamato cum dui famigli ap perfo difumati fi come colui che di ni ente da lui li guardaus & come in que la parce il uide giunto doue uoleus fe lone & pieno di mal talento cii una la cia lopra mano gli ulci adollo gridin do traditor tu fe morto e coli il die & il dargli di quella lanccia per lo pesto fu una cofa il guardaftagno fenza puo tere alcuna diffela fare o pur dire una parola paffato di quella lancia cadde& puoco applo mori lluoi famiglifenza hauer cognolciuro chi cio fatto haue fe noltare le reste de canali quanto piu puoterono li fugiron uerlo il caftello del lor fignore, il rologlione fmonento cum un colte lo il petto dil guardatta gno appri & cu le proprie mani il cuo re gli traffe & quello fatto aduilupare i un pennôcello di lária comando ad un de luci famigli che nel porraffe, & ba uedo a cialcun comandaco co mun fo le tanto adito che di quello facelle pa ro'a rimoneo a caualo & ellendo gia nocte al fuo caftello fentorno. La dona che udico hauca ilguardastagno douce ui effer la fera accoa e cu deliderio gra diffimo laspedana non nededolo neme is marausgio forte & al marico dille. e come e cols che miler guiglielmo n e uenuto. A cui il marito dife. Donna 10 ho hausto da lus che egli no ci puo effere di qui a domaner di che la doma un puoco turbita rimafe, il rofoglioe fmontreo fi fece chiamare il cuoco & gli diffe predenti quel cuore di cighta to e fa che tu ne faci una muandera la megliore e la più dilefteuole a mangia re che tu fair e quando a tauola faro me la manda in una feudella dargento il cuoco prefolo e postani enera larce e totta la foleotudine fua minuzatolo e melleni di buone specie allai ne fece un manicarero reoppo buono, Meler

guildeno quando ten po fu cum lafan dons fi miffe a tauola, le umande uene ma egli per lo maleficio da las comme to nel pentiero impedico puoco man gio il euoco gli mando il manicaretto ilquale egli fece porrare denazi alla do na fe mottrado quella fera fuogliceo & lodoglicle moleo.La dona che fuoglia ra non era comincio a mangiare e par uele buono:per loqual cola ella il man gio ruero come il causiere elibe uedu to che la donna tutto lisebbe magiato diffe.Donna come ue parura questa ui sanda la dona rispuole Monfignore i buona fe ella me piacieta moleo . Se mainti dio dife il canabere 10 il ui cre do ne me ne marmegiro fe morto ue piacinto cio che nino piu che alera co fa ui piacque.La dona udito questo al quaro flere, puoi dife come che cofi e quelta che uni mbaucce facta mangiae Il causliere rispote quello che uni baue se magisco e flato deramere il cuoe d' mifer guilielmo guardaftagno ilquale uni come illeale femina canco amanace e sapiate di certo che egà e stato delo perdo che io cu queste mani ghel stir più puoco aniri che io comalte del pe ato.La dona udedo questo di colui il quale ella più che alera cofa amana fe dolorofa fu no e da dimandare & do po alquanto dille.V in facelle quelo co diffeate e maluaggio caualiere dee fare che se io no sforzandomi egli glibauea del mio amore facto fignore & our in questo okragiato no egli ma io ne do uea la pena portare. Ma adique a dio non piacia che fopra ad cofi nobile ui nanda come e stata quella del cuore de un cofi ualorolo e cortele caualiere co me miter guilielmo guardaftagno fu mai alera usuanda uada & leuara in pie per una finestra laquale dicero a lei era indierro fenza alera deliberatione fi

lascio cadere la finefira era moleo alea da cerrasperche come la donna cade n folamere mori ma quali tuta fi diffece Meler guilielmo uedendo quelto ftor di force & parangli bauer mal faccore temedo egli de prefini & del conce di prouenza facci fellare icanali ando uia La matina leguete fu faputo per tueta la contrada come quelta cola era finea perche da quegli del caltello di mefer guilielmo guardaftagno & da quegli à cora del ciftello della dona cui grandif fimo dolore e pianeo furono idue con pi ricolei & nella ebiefa del caftello me delimo dela dona in una medelima fe politura furon posti & soprascripti uer li lignificanti che faltro quegli che de ero sepulti uerano & ilmodo e lacrgio. ne de la lor morre.

Olamence a dioneo bauedo =3 il re lato fine al fuo dire refta ua la fua faticcas alquale cio co gnoloido e gia dalre ellendogli impofro incomido. Le milene de gli infeli ei amori racontate no che a uni done ma a me hano gia contraltari gliocchi el pecro: perche io fomamere delidera to ho che a cappo le ne uenille. ora lo dato fia dio che finice fonno filmo fe to non uolele bora a quelta maluagia derrata fie una mala giuntardi ch dio mi guardi,e fenza andar più dicero a coli dolorola materia da alquanto piu liera e migliore incomiciaro forse buo no inditio dando a cio che nella fegue te giornata li dee racontare.

(Nouella de la moglie du medico

Ouece adiique sapere belissime d giouzni che ancora no e gran

rempo che in falemo fa un gradiffano medico in ciraguil cui nome fu mae firo mazeo della montagnia ilqual ga a lultima nechiera nennto hanedo pre fa per moglie una be la e zentil groua ne della fua cetta di nobili uefficienti e richi & altre gioie & tuto dio chad una dona puo piacere meglio che alera dela cea renena fornira uero e che ella il più del cepo fiana infredata fi come colei co nel lecco era male dal maeltro tenea coperta.liquale come mifer ricia do di chinzica di cui dicemp alla fira i fignaua le feste cost costui a costei mo Araua che il gracere cu una donna una nolta li penaua a riftorare no fo quiri di & fimili ciancierdi che ella ninea pel fimamente contenea & fi coc faura e di grande animo per pofere quello da ca fa risparagnare si dispose di grecusi alla strada & uoler lograr de lalerui. & più e piu giouani nguardari alla fine uno neli fu al animo nelquale pole ella cora la fua sperimeturo ilsuo animo e turo il ben luo: di che il giousne accortoli de piscendale forte innelmère i lei eu to il suo amore muolse.Era costui chia maro ruggieri da ieroli di nacion nobi le ma di creina uita & dibiafmeuole sta to tin tato che parence ne amico lafeia to faica che ben gli nolele o che il no lesse uedereix per euro falerno di la dromizi e daltre utillime catmita era I famato di che la dona puoco curo pi acendogli ello per altro & cum una fa te canto ordino che infieme furono:e puoi che alquanco diletto preso ebero la dona gli comicio a bialmare la fua pallara uses & a pregarlo che per amo re di lei di quelle cofe li rimanelle & datagli materia di farlo lincomincio a fouenire quando duna quantita di de nari & quando duniera e I quella ma niera perfeuerando infierne atlai difere